

Progetto RE-INTEGRA
Rete Integrata per il Rientro Positivo in Patria
Az. 7 FR 2011

Nell'ambito degli interventi programmati nel Fondo europeo Rimpatri, gestito dal Ministero dell'Interno (Direzione Centrale per i Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo del Dipartimento Libertà Civili ed Immigrazione – Capo Dipartimento Prefetto Angela Pria) è inserita l'azione 7. che, accanto a quella destinata a “*migranti appartenenti a ruppi vulnerabili specifici*” – permetterà di realizzare percorsi di Ritorno per “*Supporto alla sperimentazione di percorsi per il rientro volontario di determinate categorie di immigrati – Modulo 1 e Modulo 2*”

Si sta quindi ricostituendo la partnership che aveva presentato un progetto per favorire l'utilizzo della misura del Ritorno Volontario Assistito di detenuti stranieri a fine pena di Marocco, Ecuador e Albania di vari istituti penali del nord, centro e sud Italiache già avevano formulato formale adesione al progetto

I Paesi indicati sono stati scelti quali rappresentativi delle nazionalità non comunitarie maggiormente rappresentate nell'attuale popolazione carceraria straniera¹

La proposta progettuale ha la finalità di promuovere, **l'informazione sulla misura del Rimpatrio Volontario Assistito, la presa in carico, preparazione ed accompagnamento ad un rientro positivo, di persone marocchine, ecuadoregne e albanesi che stanno scontando una pena in uno degli istituti penitenziari coinvolti o nella forma delle misure alternative alla detenzione.**

Per questi soggetti, individuati quali “determinata categoria di immigrati”, si intende favorire il rientro a fine pena per coloro che non soddisfano più le condizioni per il rinnovo del permesso di soggiorno ovvero non lo hanno mai avuto, oppure come misura sostitutiva alla detenzione per condanne fino a due anni o pena residua fino a 2 anni.

Nonostante la possibilità di accesso alle misure alternative prevista dalla legge da parte dei cittadini stranieri, esistono degli impedimenti di tipo pratico che limitano significativamente tale utilizzo.

Il legislatore ha comunque pensato a tipologie di misure alternative ad hoc per i detenuti stranieri, come ad esempio l'art.16, comma 5 della legge Bossi-Fini, che prevede la richiesta di espulsione come misura alternativa alla detenzione a 24 mesi dalla fine effettiva della misura di sicurezza. La base del lavoro penitenziario e il suo fondamento costituzionale sono basati da una parte sulla privazione della libertà e sulla finalizzazione degli interventi sociali verso il reinserimento socio-lavorativo della persona detenuta nella società di origine.

Lo strumento del rimpatrio volontario assistito ha l'obiettivo principale di assicurare un ritorno positivo a queste persone in modo da non alimentare da una parte le reti criminali locali e da impedire che la loro permanenza nel paese di origine sia per un tempo molto limitato dopo il quale spesso rientrano nello spazio Schengen.

Negli ultimi dieci anni, il forte aumento della presenza straniera (in alcuni istituti si supera il 60% dello stock delle presenze e si raggiunge l'80% del flusso in ingresso) e con l'esperienza acquisita da parte degli operatori, la convinzione è sempre più forte che per una parte rilevante dei presenti l'intervento più adeguato sarebbe quello di prepararli ad un rientro volontario e condiviso nei paesi di provenienza.

La proposta, considerato il bisogno evidenziato anche dalle istituzioni competenti di settore aderenti alla candidatura, sia come partner progettuali, che come partner della “rete di supporto al progetto” (vedasi lettere di adesione al progetto inserite nella sezione “altra documentazione” del formulario on line), si pone come **intervento pilota** che consentirà la realizzazione di percorsi di preparazione ed accompagnamento al rientro volontario assistito di detenuti stranieri a fine pena delle principali nazionalità non comunitarie presenti negli istituti penali.

¹ Il 2011 è stato l'anno in cui il numero dei suicidi tra i detenuti ha raggiunto il record italiano assoluto. Quantitativamente il problema del sovraffollamento è ormai noto e il totale della popolazione detenuta al 31/12/2011 era di 66897 persone (fonte Ministero della Giustizia). La presenza dei cittadini stranieri è sempre più significativa: il 36,14% del totale (24.174 persone) alla stessa data di cui sopra.

La prima provenienza tra la popolazione straniera detenuta era quella marocchina con il 20,2% del totale degli stranieri (4.895 persone di cui 44 donne). La seconda era quella albanese con 2.770 presenze (11,5% mentre la terza provenienza è quella ecuadoregna con l'0,8% del totale delle presenze straniere in carcere a livello nazionale, ma la prima comunità straniera in Liguria con forte presenza negli istituti penitenziari liguri. Oggetto dell'intervento proposto sarà quindi la popolazione straniera detenuta di queste tre provenienze: Marocco, Albania ed Ecuador.

Tale azione pilota, sperimentata in questo contesto, sarebbe poi, grazie all'attività di modellizzazione, riproducibile successivamente anche con altri fondi nazionali.

Coerentemente con gli obiettivi generali indicati nell'avviso dell'azione 3, l'intervento si pone i seguenti **obiettivi specifici**:

1. *"Incentivare l'accesso agli schemi di Rimpatrio Volontario assistito e di Reintegrazione"*
2. Promuovere il coinvolgimento e la collaborazione di Enti locali, delle amministrazioni pubbliche, delle Istituzioni nella promozione del Rimpatrio Volontario assistito"
3. Garantire la sostenibilità dei rimpatri volontari e diminuzione dei movimenti secondari dopo i ritorni.
4. Contribuire significativamente all'alleggerimento delle problematiche all'interno degli istituti penitenziari
5. *Contribuire significativamente al miglioramento del livello della sicurezza urbana e alla percezione della sicurezza da parte dei cittadini.*

SINTESI PIANO DI LAVORO

L'intervento, che si articola in due moduli come richiesto dall'avviso, prevede, la possibilità di:

Modulo 1 in Italia

- a. realizzare azioni preliminari (redazione schede paese, formazione preliminare staff di operatori di contatto con i migranti, ecc)
- b. erogare:
 - attività di informazione ad oltre 300 detenuti sulle possibilità offerte da questa misura ed orientamento e consueling individuale
 - ad almeno 110 di questi:
 - o azioni preparatorie e formative utili a valorizzare le competenze pregresse acquisite nel paese di origine ed eventualmente nel periodo di permanenza in Italia per favorire la reintegrazione in caso di scelta di rientro volontario come misura alternativa alla detenzione degli ultimi due anni di pena assegnata
 - o organizzazione e pagamento del viaggio nel paese di origine, accompagnamento all'aeroporto di partenza dall'Italia

Modulo 2 – nei paesi di origine – Marocco, Ecuador e Albania

Consente di accompagnare i migranti rientrati nella realizzazione di un progetto di reintegrazione, definito prima della partenza, per un periodo massimo di 6 mesi nel paese di origine, con il sostegno di staff dedicati e l'erogazione di un contributi in beni e servizi fino ad un massimo di 1.500 euro nel paese

Si riportano in nota a titolo esemplificativo l'elenco delle azioni previste²

² Azioni previste dall'azione pilota

In Italia presso gli Istituti penitenziari (modulo 1)

- incontri con il detenuto per la compilazione del contratto di integrazione;
- Accesso ad un percorso formativo organizzato ad hoc oppure attraverso lo strumento del voucher formativo; inserimento in apprendistato presso ambienti lavorativi interni agli istituti penitenziari (laddove esistono)
- Aggiornamento della situazione nel paese di origine attraverso il partner locale (visita alla famiglia, ricostruzione e recupero dei rapporti con la famiglia, valutazione potenzialità dell'inserimento socio-lavorativo)
- Aggiornamento, informazione e formazione agli operatori penitenziari e del territorio sui paesi di origine così come l'approccio organizzativo per lo sviluppo del progetto.
- Monitoraggio e valutazione dei percorsi
- Organizzazione e pagamento del viaggio

Nel paese di origine (modulo 2)

- Accoglienza e svolgimento colloqui
- Accompagnamento sul mercato del lavoro (micro credito o borsa lavoro); applicazione dei termini del contratto di integrazione con supporto di staff locali e l'erogazione del contributo assegnato in termini di borsa lavoro o microcredito
- Monitoraggio e valutazione dei percorsi

MODULO 1- PARTENERSHIP e Partner della “Rete di sostegno” all’attuazione di progetto”

Avvio settembre 2012 – conclusione giugno 2013.

Budget: 400.000 euro

Capofila: Consorzio Idee In Rete

Partner per ora coinvolti

Coesa Torino

Consorzio Agorà di Genova

Consorzio Cooperative MARCHE

Solco Roma

CONSORZIO COOPERATIVE Umbria

Solco Catania (idea Agenzia per il lavoro)

Forma futuro Parma

Servire Treviso

GEA di Padova

Oxfam Italia

CIR Italia

Forum Nazionale della Salute dei detenuti

Scuola di etnopsicologia Cultural International Fondation (che gestirà la formazione preliminare degli staff operativi di intervento con i destinatari: detenuti a fine pena) in Italia

Partner della “Rete di sostegno” all’attuazione del progetto

Sono in fase di coinvolgimento varie realtà tra cui Istituti Penitenziari/PRAP/UEPE di 8 province (Torino, Genova, marche, Roma, Umbria, Catania, Parma, Treviso/Padova) ed il coordinatore nazionale dei Garanti regionali dei detenuti

MODULO 2- PARTENERSHIP e Partner della “Rete di sostegno” all’attuazione di progetto”

Avvio gennaio 2013 – conclusione marzo 2014.

Budget: 400.000 euro

Capofila: Consorzio Idee In Rete

Partner per ora coinvolti

Coesa Torino

Consorzio Agorà di Genova

Consorzio Cooperative MARCHE

Solco Roma

CONSORZIO COOPERATIVE Umbria

Solco Catania (idea Agenzia per il lavoro)

Forma futuro Parma

Servire Treviso

GEA di Padova

Oxfam Italia

CIR Italia

Forum Nazionale della Salute dei detenuti

Partner della “Rete di sostegno” all’attuazione del progetto

Sono in fase di coinvolgimento varie realtà tra cui Istituti Penitenziari/PRAP/UEPE di 8 province (Torino, Genova, marche, Roma, Umbria, Catania, Parma, Treviso/Padova) ed il coordinatore nazionale dei Garanti regionali dei detenuti